



il Giornale



MARTEDÌ 27 APRILE 2010 - Anno XXXVIII - Numero 99

Direttore VITTORIO FELTRI

www.ilgiornale.it - 1.20 euro

di Vittorio Sgarbi

■ Per fortuna che me l'hanno rubata la mia Delt; intendo la «Umberto Del», la bicicletta più classica ed elegante prodotta in Italia, anche Vittorio Feltri ne ha una, ma ormai rassegnato a tenerla in garage. Infatti un'altra delle libertà fondamentali, in nome della sicurezza dei cittadini, è stata gravemente condizionata; né, credo, si potrà sperare che un ravvedimento risarcisca anche sol-

tanto il danno emotivo dell'annuncio: l'obbligo del casco per chi va in bicicletta.

Io sono nato a Ferrara, dove andare in bicicletta è un rito che pertiene alla civiltà della conversazione. Ci si incammina, ci si incrocia, ci si ferma a parlare, si riparte. Il vento leggero o la nebbia ti entrano nei

capelli. Si avanza a passo di trotto, poco più veloci che a piedi, ma si possono fare lunghe distanze nella città delle meraviglie con le larghe strade che vanno verso l'infinito in uno spazio raddoppiato rispetto a quello medievale tortuoso

e inadatto alle biciclette. Forse la consuetudine all'uso delle biciclette deriva proprio da questo, dall'«addizione erculea». L'ampliamento della città che ha moltiplicato le distanze e le ha resse inadatte a un percorso a piedi.

La bicicletta resta comunque una protesi delle gambe, non ha motore, procede per impulso del corpo e riproduce la mitica figura del centauro. La bicicletta muove l'aria, fabbrica il vento, e chiede che la testa lo avverte. Certo, ogni volta che si esce di casa si corre qualche rischio, un ciclista può essere in-

L'ultima follia: casco in bici per legge

La proposta è nel nuovo codice della strada. Perché allora non imporre la maglia della salute?

PROVE TECNICHE DI SALTO DELLA QUAGLIA

I FINIANI: ALLEIAMOCI CON IL PD

In Sicilia, Granata offre ai Democratici un patto in chiave antiberlusconiana. Una smentita alle professioni di lealtà dell'ex leader di An. Che intanto perde i pezzi: ieri meno di 30 hanno risposto all'appello. E Menia e Laboccetta lo piantano

di Alessandro Sallusti

Fini ha radunato i suoi fedelissimi. Dei 54 che la scorsa settimana avevano firmato un appello a suo favore, ieri alla prima riunione operativa ne sono presentatamente di 30 tra deputati e senatori. Problemi logistici, sisono affrettati a giustificare dallo staff del presidente. Sarà, ma almeno in due, i deputati Amedeo Laboccetta e Roberto Menia, hanno pubblicamente e ufficialmente rinunciato a seguire Fini sulla sua strada. La nascente minoranza del Pdl, insomma, perde pezzi ancora prima di nascere. Eforse per questo il presidente della Camera si sta impegnando in ogni sede (stasera è tv a Ballaro) a tranquillizzare i suoi e l'opinione pubblica: nessun progetto secessionista - ha ribadito anche ieri - massima lealtà al governo e alla maggioranza.

Se così fosse non si capisce il motivo di tanto baccano. Ma probabilmente così non è. Un indizio, direi una prova, arriva dalla Sicilia dove il governo regionale naviga da tempo in acque agitate. Per risolvere il problema l'onorevole Fabio Granata, braccio destro di Fini e suo proconsole oltre lo Stretto, ha dichiarato in una intervista a *la Repubblica* che il suo gruppo, per

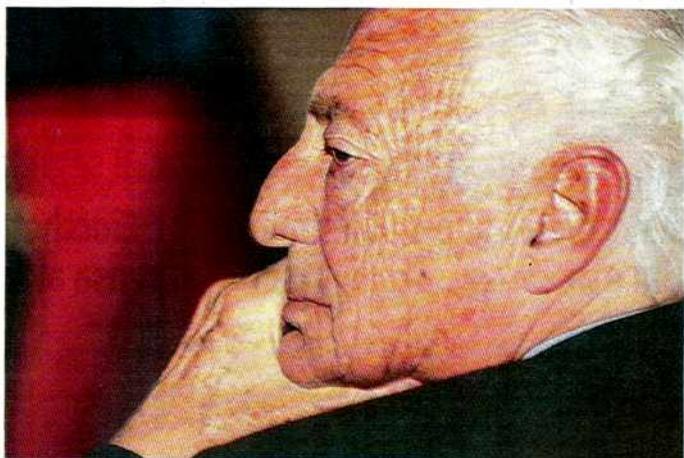
uscire dall'impasse, è disposto, pur di ostacolare il ritorno di Miccichè (che si sta riacvicinando a Berlusconi), a formare un governo insieme al Pd. È la prima volta che un finiano preannuncia un ribaltone di alleanza destra-sinistra per conquistare nuove fette di potere. Mollare Berlusconi e offrire il proprio appoggio a Bersani è quindi nel novero delle cose ipotizzabili e dunque fattibili. E se lo è a Palermo, non si capisce perché non dovrebbe esserlo anche a Roma.

Siccome il presidente della Camera non ha smesso di pensare che non c'è molto da fidarsi della moina finiana «vado ma resto». E che probabilmente gli uscenti stanno soltanto prendendo tempo per meglio organizzare la guerriglia politica e evitare nuove defezioni che porterebbero inevitabilmente a un fallimento addirittura prematuro del progetto secessionista. Forse anche per questo ieri Berlusconi ha mandato un segnale al rivale, Parafarando una frase dello stesso Fini, ha detto che «per litigare bisogna essere in due ma per divorziare ne basta uno». Lasciando intendere che se la situazione non si chiarisce, quell'uno potrebbe anche essere lui.

Cesaretti, Cramer, Cuomo, La Manna e Signore alle pagine 2-3

Ecco la verità sul tesoro degli Agnelli

Per l'Avvocato patrimonio da 1,6 miliardi. Fu Umberto a escludere Margherita dalla cassaforte



Ma quanto era ricco l'Avvocato Agnelli? Per anni si è favoleggiato di un'immensa fortuna. Ma solo al momento dell'apertura del suo testamento si è fatta chiarezza. Si può subito dire che secondo le carte ufficio, ma segrete, della divisione eredi-

di Nicola Porro

taria l'Avvocato «valeva» poco più di 1,6 miliardi di euro. Poco? Tanto? Dipende ovviamente dai punti di vista. *Il Giornale* è entrato in possesso di molti dei documenti riservati che

hanno portato alla divisione tra i suoi unici due eredi: la figlia Margherita e la moglie Marella. Alcuni sono conservati alla Commissione di taxation di Ginevra per una causa che Margherita ha (...)

segue a pagina 9

L'incontro con Putin

Silvio, la realpolitik e le cattive compagnie

di Paolo Del Debbio

Berlusconi e le cattive compagnie. Erdogan, il presidente della Turchia, un Paese che sui diritti umani e in particolare su quelli delle donne ha da fare un po' di strada, tanò vero che per entrare in Europa dovrà superare ancora qualche esame (...)

segue a pagina 5

Il Novara in serie B

Il nuovo miracolo nella città della Lega

di Giuseppe De Bellis

Quello che nessuno dice c'è. Perché qui smentiscono, frenano, raffreddano: la Lega? «No, qui ha vinto la città». Solo che, vuoi o non vuoi, a Novara la città e il Carroccio sono la stessa cosa. Il sindaco Massimo Giordano l'ultima volta è stato eletto (...)

segue a pagina 11

Golfarelli Editore

www.golfarellieditore.it

Il periodico
dall'anima liberale



Ad aprile nelle edicole

LE INTERCETTAZIONI CHE COINVOLGONO UN LEGALE DEI PENITI Quel seggio offerto per incastrare Dell'Utri

Gian Marco Chiocci

■ Un piano dei pentiti per colpire il senatore Marcello Dell'Utri. Il progetto è precedente alla deposizione in aula di Gaspare Spatuzza sui rapporti tra mafia e Pdl, poi sconfessato dal suo capo, il boss Filippo Graviano. La strategia emerge in un'intervista disponibile il 9 ottobre 2007 dal pm John Henry Woodcock in merito a presunte irregolarità nel concorso di Miss Italia. All'telefono l'avvocato storico dei pentiti Gregorio Donnarumma e Patrizia Mirigliani, l'organizzatrice del concorso. Al quale il legale rivela che gli era stato offerto un seggio in Parlamento se avesse manovrato i pentiti per accusare Dell'Utri.

a pagina 6

Choc a Cosenza

L'orrore del feto sopravvissuto all'aborto

di Melania Rizzoli
medico, deputato Pdl

Un feto sopravvissuto a un aborto: se n'è accorto il cappellano dell'ospedale di Rossano Calabro. Il piccolo ha resistito due giorni. Succede spesso se la gravidanza è interrotta oltre la metà: ma di sicuro resta un orrore.

a pagina 14

DialOGO

Rc Auto: meno spesa più servizio

Scopri l'assicurazione diretta dove tu vali di più.
dialogo.it **800.066.800**